

Abbado e la Mozart regalano al Valli due ore di magia

MICHALA PETRI

**CLAUDIO
ABBADO**

**ORCHESTRA
MOZART**

J.S. BACH: CONCERTI
BRANDEBURGHESE

**Reggio
Emilia**

21 APRILE 2007

*Il Maestro dirige senza bacchetta gli orchestrali
alla fine fiori e applausi per un'esecuzione storica*

REGGIO. Il trionfo della musica per una festa indimenticabile. Meglio di così non poteva essere onorato il fatidico 21 aprile di 150 anni fa, l'inizio della storia del Teatro Municipale. Esaltante l'esecuzione dei Sei Concerti Brandeburghesi di Bach con Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart che alla fine sono stati accolti da scroscianti applausi mentre una copiosa caterva di fio-

ri pioveva su strumentisti, strumenti. Claudio Abbado, mano sul cuore, occhi lucidi, sguardo soddisfatto, rivolto ai palchi si'riparava' appoggiandosi alla parete creata dalla camera acustica, i violinisti Raphael Christ e Lorenza Borrani hanno appeso un garofano con nastro pendente creando un simpatico gioco con il ricciolo del loro violino.

Tutti avevano un fiore sullo strumento, anche la magnifica tromba di Reinhold Friedrich che ha chiuso la serata con il Concerto n.2. Ottavio Dantone ha passato il tempo degli applausi a «pulire» dai fiori il suo clavicembalo, faccenda che non l'ha fatto esser puntuale per l'attacco del bis. Lo hanno guardato gli altri strumentisti e lui, allargando le braccia, ha mostrato quanto ha dovuto lavorare per sgomberare lo strumento. Quindi tutti a ridere, Abbado ed anche il pubblico. Puro divertimento. Magnifico è il clavicembalo principale, fiammingo di nome e fatto per il suo colore rosso fuoco; campeggia sul coperchio la scritta *nulla scientia melior musica animae harmonia* che si poteva leggere durante l'esecuzione del Concerto n. 5: e dopo aver sentito una delizia simile chi assisteva non avrebbe potuto pensare un'altra



Gli applausi del pubblico del Valli alla fine del concerto

cosa della musica. Splendide le trame intessute da Dantone, l'incantevole flauto di Jacques Zoon ed il violino tagliente ed espressivo di Giuliano Carmignola. Dopo la portentosa cadenza della ta-

stiera si è seduto Claudio Abbado mentre i tre hanno eseguito l'Affettuoso (2 movimenti), facendo una gara a chi avesse una maggiore leggerezza. Mai come questa volta in un concerto con l'orchestra si



Claudio Abbado e l'orchestra ricambiano l'omaggio del pubblico a fine concerto

*Verso la fine il direttore
si è messo in disparte ad ascoltare
lasciando la scena ai musicisti*

è spinti a citare singolarmente questi campioni; d'altra parte Abbado privo di bacchetta con minimi movimenti di braccia, dita e perfino dei polpastrelli pareva a sua volta suonare uno strumento, l'orchestra stessa. Con impercettibili tocchi come per disegnare intricate miniature, indicava i pesi dei suoni, una linea da metter in rilievo; fili invisibili ma d'acciaio legavano il direttore ai suoi, anche quando in occasione del Con-

*Magnifico il clavicembalo principale
incantevole il flauto di Zoon
tagliente il violino di Carmignola*

certo n. 6 è rimasto in piedi in fondo ad un proscenio a godersi i fraseggi sensuali delle viole Danusha Waskiewicz, Simone Jandl, i ricami delle viola da gamba e del violone di Alois Posch e quelli del violoncello di Enrico Bronzi. Era un piacere constatare la sintonia tra questi e Mario Brunello; tra i due spesso sguardi compiaciuti di fronte ad un abbellimento uscito come una perla. Le dita di Abbado, indicavano gli slanci del

Concerto n.3 dominati dai violinisti scatenati ed inoltre le dinamiche dei suoni del flauto di Michala Petri nel Concerto n.4 e le prodezze dei due corni Alessio Allegrini, Jonathan Williams nel Concerto n.1; differenziavano le linee melodiche che dovevano fluire e quelle che da «spezzare». In trionfo anche la figlia di pochi mesi della prima viola e al termine, in piazza, grandioso spettacolo pirotecnico.

Giulia Bassi